

Cercatori d'oro

SULLE TRACCE DELL'EDUCAZIONE CIVICA

Qualche giorno fa sulla mia scrivania ho trovato una scatola con un invito, eccolo:

All'interno della scatola diverse tartarughine: disegnate, di cartone, di gesso. Erano gli alunni della 2^aA della scuola primaria "O. Foglietta", che quest'anno, con le loro splendide insegnanti, sono sistemati nell'aula video contigua al mio ufficio. Dato che mi vedono sfrecciare tutti i giorni in preda a diversi stati d'animo secondo le "grane" quotidiane, avevano pensato di regalarmi le loro opere, tutte dedicate al mio animale preferito, svelando una conoscenza e un'attenzione verso la mia passione per questo rettile saggio e misterioso che inizialmente mi ha commosso, ma poi mi ha fatto pensare. Perché c'era anche qualcosa di più.

L'episodio s'inquadra nella cornice di una giornata che mi vedeva alle prese, come molti miei colleghi, con l'ennesima rilevazione on line, che veleggiava disinvolta e incurante delle ondate di sovrapposizioni con richieste simili (ancora domande sulla *Ddi*) e delle turbolenze del sistema informatico.

Nel messaggio-dono della classe c'era tutto l'occorrente per impostare quel percorso di Educazione Civica che la legge 92 ha profeticamente introdotto lo scorso anno, richiamando l'importanza di educare gli alunni ad affrontare "le sfide del presente".

Innanzitutto, i miei "vicini", definendosi tali, mi offrivano una chiara idea dell'abusata espressione del "*fare di un problema un'opportunità*", rivelando questa verità: si può essere vicini anche con il vincolo della *distanza sociale*. La prossimità (scomodo Vygotskij) può rappresentare una zona di sviluppo da coltivare e mettere in manutenzione perché possa germogliare.

Spacchettando – è il caso di dirlo – il regalo, ho trovato anche il riconoscimento dei ruoli, la valorizzazione dell'altro, la sostenibilità ambientale con l'uso di materiali riciclati e il rispetto per gli animali non in chiave sentimentalistica o compensatoria, ma in sé stessi, per la loro natura e per la relazione che possono instaurare con gli umani nel segno della

Maddalena Carlini



pari dignità di tutte le creature del Pianeta.

Sono stati gli alunni della 2^aA, così, a indurmi a proporre ai docenti la costruzione di un curriculum valutativo per l'insegnamento dell'Educazione Civica, orientato non tanto ad aggiungere attività e iniziative quanto a "setacciare" l'esistente, l'oro che arricchisce i percorsi educativi già in atto per

scoprirvi la matrice civica e costituzionale.

Dentro quella scatola, insomma, c'era un germoglio di curriculum e, soprattutto, la consapevolezza di quanto ci possa insegnare una generazione che sotto la mascherina preserva il sorriso verso futuro che le appartiene e sa guardare con uno sguardo lungo e prospettico che non sempre ritroviamo nella fisionomia della scuola.

Una scuola che non merita di navigare a vista con il respiro affannoso delle soluzioni geometriche dei banchi più corti e della settimana più lunga (comprensiva della domenica). Una scuola che deve trovare la forza di un grande ripensamento pedagogico, un decollo metodologico, uno slancio vitale. Fuori dalla pandemia ci attende una realtà che non si accontenterà dei tatticismi più o meno efficaci e forse neanche degli investimenti economici, ma esigerà una svolta culturale che non dovrà trovarci impreparati.

La riduzione della "densità" non riguarda soltanto la messa a sistema della distanza di sicurezza tra le persone, ma la necessità di discernere ciò che è davvero irrinunciabile dal superfluo, una revisione che inevitabilmente dovrà riguardare anche la relazione insegnamento/apprendimento e l'approccio al curriculum, perché sarà necessario dare priorità al "volume" delle conoscenze piuttosto che all'"area".

I miei "vicini", come tutti gli alunni e gli studenti delle nostre scuole, stanno aspettando risposte.

